

NOTA ISRIL ON LINE

N° 31 - 2016

IL REFERENDUM COSTITUZIONALE

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



IL REFERENDUM COSTITUZIONALE

di Giuseppe BIANCHI

Il referendum è una forma di partecipazione diretta del cittadino al processo politico che integra le procedure partecipative della democrazia rappresentativa. Come chiarisce N. Bobbio "la democrazia rappresentativa e la democrazia diretta" non sono sistemi alternativi, ... in un sistema di democrazia integrale sono entrambe necessarie".

La questione che si pone riguarda la specificazione delle due forme di partecipazione.

Tocqueville nella sua "Democrazia in America" , un classico del pensiero politico, introduce una distinzione tra processo politico e processo amministrativo. Il primo è accentrato per l'esistenza stessa dello Stato e regolato dalle procedure della democrazia rappresentativa per la complessità dei problemi da affrontare e risolvere. Il secondo è locale, legato ai bisogni delle diverse comunità ed è prevista la partecipazione diretta dei cittadini cosicché "non esistono agenti governativi che non siano stati eletti". Ha ancora valore questa distinzione? Io penso di sì perché questa distinzione risponde ai canoni della razionalità delle decisioni. La razionalità delle decisioni è tanto maggiore quanto più i decisori sono in grado di valutare i contenuti e gli effetti delle loro decisioni e di gestire la negoziazione con quanti la pensano in modo diverso.

Il referendum, quale strumento di democrazia diretta, dovrebbe presentare tali proprietà: una partecipazione consapevole del cittadino mediante una discussione pubblica che porti poi ad una decisione dotata di esecutività condivisa.

Questa premessa ci porta al referendum costituzionale prossimo per verificare se esistono le proprietà prima richiamate che possano favorire la razionalità delle decisioni da parte del cittadino.

Un primo problema è dato dalla natura prettamente politica delle questioni poste che si rifanno a preferenze, aspettative, suggestioni, difficilmente ricomponibili in un processo decisionale collettivo, informato e razionalmente valutabile.

L'altro problema è dato dalla nebbia che avvolge il dibattito pubblico, dove, per una specie di eterogenesi dei fini, il disegno istituzionale in discussione viene sovraccaricato di significati e di effetti che riguardano gli equilibri di potere interni al sistema politico.

I due problemi sono tra loro interconnessi: quanto più le alternative poste al cittadino sono lontane dai suoi diretti interessi, tanto più la manipolazione politica

mediatica può fare appello a fattori irrazionali che fanno presa sulla indignazione, sulle emozioni dei cittadini, offuscando la razionalità delle decisioni. Il caso recente della Brexit va ricordato per il clima irrazionale di paura che ha contrassegnato il confronto pubblico il cui esito ha portato ad una decisione di rottura con l'Unione Europea che peserà sul futuro dei popoli di un intero continente.

La conclusione è implicita in quanto scritto. Il cittadino, chiamato a misurarsi con un referendum politico (peraltro previsto dalla Costituzione) deve sottrarsi ai condizionamenti di una rissa partitica artificialmente creata per condizionare le sue decisioni. Certo la logica delle decisioni ammette una pluralità di razionalità che devono però essere sottoposte al vaglio di una valutazione razionale delle alternative esistenti e degli effetti conseguenti alle decisioni prese.

Viviamo un momento di crisi economica, occupazionale e di fragilità delle nostre istituzioni democratiche. Si proiettano confuse prospettive sul nostro futuro. C'è un problema di governabilità in una Europa competitiva ed in un mondo sempre più interdipendente. Gli assetti istituzionali sono importanti per la realizzazione delle opportunità di un paese. Non possiamo rimanere ostaggio della nostalgia per ciò che poteva accadere e non è accaduto. In gioco non sono i valori fondativi della nostra democrazia ma gli strumenti istituzionali per ridare loro la vitalità perduta. Il cittadino che vota deve assumere la capacità di proiettare i suoi interessi in una visione del futuro. La posta in gioco è troppo importante per trasformarla in una roulette russa.

Come ha scritto un arguto giornalista una volta fatta la frittata non è più possibile rimettere le uova nel guscio.